

Temp da guerra!

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 25

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA
(Püsee ball che tera)

Inviare barzellette
poesse, disegni, rigori
u fotografije al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

„Io dono... quel cho ho”

(Da «Permission de rigoler».) La domenica, in una splendida e suggestiva cornice di montagne, il cappellano del reggimento aveva parlato sul tema evangelico «Io non ho nè argento, nè oro, ma ciò che ho, ti dono...»

I soldati erano stati colpiti dalla bella predica e ne avevano parlato a lungo.

Durante la settimana che seguì, il reggimento fece una lunga marcia, durata tre giorni e, per lo più, tre giorni estivi torridi. Fedele alla sua missione, che è quella di mantenere alto il morale dei soldati, il cappellano seguiva la truppa, incoraggiando i soldati quando credeva opportuno di farlo.

Un bello spirito — ce n'è in ogni compagnia — entra in conversazione con il suo cappellano:

— È stata molto interessante la sua predica di domenica scorsa!

— Ah sì, ti è piaciuta, risponde il cappellano sorridendo.

— Sì, sig. capitano, e l'argomento della predica mi è rimasto impresso indelebilmente nella mente.

— Bene bene, e che cosa ti ha suggerito?

— Eh, io vorrei mettere in pratica il suggerimento della sua predica!

— E non puoi?

— No, sig. cappellano. Vorrei, ma non mi è possibile: «Non ho nè oro nè argento, ma ciò che io ho, ti dono...»! Non le farebbe niente, se io le dessi il mio zaino?



CONSEGNA. — Qual'è la consegna che vi è stata data?

— Di star attento al vostro arrivo, sig. colonnello...

Dopo spenti i lumi

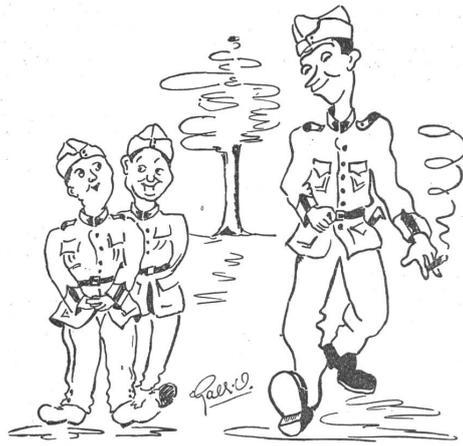
IL ZIN

Appena spenti i lumi, nella camerata di una nostra compagnia, una sera della passata settimana, il fuc. O. Z. di Stabio, raccontò la seguente barzelletta (al termine della quale tutti ronfavano):

— Un tipo noto per il suo buonumore, al mio paese, era, cinquant'anni fa, il Zin, vetturino. Il quale aveva trovato di che aggiungere un comandamento ai dieci esistenti della legge mosaica, che egli enunciava così: *Undecimo cumandament, quand sò la carocia ghè sò viün e viüna, tira sempar innanz e voltat mai indrée...*

Questo Zin si trovò a salire una volta la ripidissima costa che da Melano porta a Rovio, dove si recava a condurre un panciuto e pesante signore. Il Zin, visto che il cavallo faticava troppo, arrancando per la salita, discese da cassetta e si mise a camminare a lato del cavallo, poi ad aiutarlo, sempre nella speranza che il grosso cliente capisse il latino e discendesse lui pure dalla carrozza alleggerendo il peso alla povera bestia che lo trainava.

Ma colui o non capiva o fingeva di non capire. Allora il Zin estrasse dalla saccoccia un *fulcett* che aveva con sè e si diede



STATURE. Uno dei due piccoli: — Quello lì se cade, da così in alto, si fa male! (Disegni del car. Orlando Galli.)

a sguardarselo, a toccarne il filo, a maneggiarselo tra le mani in modo da creare dei sospetti nel grosso signore che, a un certo punto, preso dallo spavento, domandò: — Cosa fate con quel falchetto?

E il Zin: — Mi pare una strada pericolosa questa. Se vedo che sarà necessario, un colpo di falchetto alle cinghie, salvo il cavallo e la carrozza vada alla malora!...

Per finire

Il fuciliere Rompitutto

Hanno mandato il fuciliere Rompitutto a fare la pulizia dell'ufficio d'un capitano. A una parete sta appesa una vecchia pendola; e il fuciliere s'è messo a spolverarla. Ma picchia con lo strofinaccio di qua, picchia di là, la pendola si stacca, cade sul pavimento, le si spezza il vetro, perde le viscere.

Rompitutto ne raccoglie la cassetta, che per fortuna è rimasta quasi intatta, vi caccia dentro alla rinfusa quanto n'era uscito, sale su una sedia e riattacca al suo chiodo la pendola.

In questo mentre entra il capitano, vede il disastro, fa il viso terribile, e...

— Signor Capitano, fuciliere Rompitutto alla carica dell'orologio! — s'annuncia il soldato, prendendo posizione sul suo piedestallo.

Dalla conversazione di due ordinanze

— Che cosa ti salta in mente, ora, di lucidare gli stivali di quell'ufficiale con l'olio?

— Sai, è tanto irascibile; e m'han detto che l'olio calma le onde.

Soluzione

CRUCIVERBA No. 13

I	N	N	A	M	O	R	A	I
N	■	A	D	O	N	E	■	N
E	D	■	E	R	T	■	A	D
S	U	A	■	O	■	O	L	I
P	O	L	O	■	G	R	A	Z
E	L	M	■	F	■	A	R	I
R	O	■	G	O	A	■	I	A
T	■	C	O	C	C	I	■	T
A	L	I	G	H	I	E	R	I